

## L'intervista

“La verità è che nessuno può più dire davvero che cosa sia diventato questo movimento. Gli amministratori dovrebbero però stare con operai e poliziotti”

(segue dalla prima pagina)

### PAOLO GRISERI

**G**IANFRANCO Morgando scrive queste cose alla vigilia della manifestazione di Giaglione, in un articolo che comparirà oggi sui due quotidiani di riferimento del Pd, l'Unità e Europa. C'è dunque una condiscendenza radical chic nei confronti di un movimento che, scrive il segretario del Pd piemontese, «si è consegnato nelle mani dei comitati più fanatici e dei gruppi anarchici e antagonisti».

Segretario Morgando, perché un giudizio così netto? «Perché è ormai sotto gli occhi di tutti che le manifestazioni di queste settimane non sono più il dissenso legittimo di una parte della popolazione rispetto a una grande opera. Sono invece diventate autentici atti di sabotaggio. In quale altro luogo un cantiere viene preso d'assalto sistematicamente e per anni con molotov, bombe carta, insulti e agguati agli operai e alle forze dell'ordine?».

Nel suo intervento lei fa riferimento agli ambienti intellettuali torinesi. Che cosa non hanno capito?

«Non voglio puntare il dito contro nessuno in particolare. Dico che c'è una sottovalutazione da parte di molti che continuano a non vedere la mutazione subita dal movimento in questi mesi e che continuano a comportarsi come se davvero ci fosse in discussione il problema della nuova linea ferroviaria».

E invece?

«La verità è che nessuno sa più dire che cosa sia diventato questo movimento. Certo non è più quello di protesta popolare di un tempo. Sembra piuttosto un contenitore confuso egemonizzato da gruppi violenti e antago-

“

È sotto gli occhi di tutti che nelle ultime settimane si è di fronte non a una protesta ma a veri atti di sabotaggio

”



## “Il No Tav ha cambiato natura ma una parte della sinistra sottovaluta questa mutazione”

Il segretario Pd Morgando critica i “radical chic”

### SEGRETARIO

A sinistra il segretario regionale del Pd Gianfranco Morgando, sotto un corteo dei sindacati No Tav

alimentato in queste settimane il clima di intolleranza in valle». **Un invito a non aderire?**

«Un modo per sottolineare che oggi a Chiomonte le istituzioni stanno nel cantiere, con le forze dell'ordine e gli operai, non neiboschiadiacenti».

Lei crede che la politica sia in grado oggi di risalire la china oppure la situazione è ormai totalmente sfuggita di mano?

«Il vero problema non è solo quel che accade oggi ma quel che accadrà domani. Domani quando gli antagonisti avranno lasciato la valle, magari per andare a portare il loro metodo violenti in altre parti d'Italia e d'Europa, che cosa resterà in Val di Susa? Temo solo un cumulo di macerie, anche economiche. Riuscire a bloccare la realizzazione di importanti opere come la nuova ferrovia o il cavidotto italo francese non significa creare una valle incantata e paradisiaca, felice di decrescere. Ma creare un deserto economico e sociale. E poi c'è un'altra grande opera che viene realizzata proprio in questi mesi: il raddoppio della galleria autostradale del Frejus. Una galleria della stessa lunghezza del tratto italiano del tunnel di base, che viene scavata nella stessa montagna senza che nessuno, ma proprio nessuno, gridi alla devastazione ambientale. Come mai?».

“

Perché nessuno grida alla devastazione ambientale per il raddoppio del tunnel autostradale del Frejus?

”



nisti di tutta Europa che agiscono per conto loro. Nessuno sa quale legame abbiano davvero mantenuto con la popolazione valdusina. Quello che io mi chiedo è perché questi personaggi violenti non sono mai stati isola-

ti da quegli amministratori che anzi intervengono al loro fianco in conferenze stampa e iniziative di protesta».

Questa sottovalutazione non è anche stata compiuta dalla politica e da una parte del suo stesso partito?

«Non mi piace sfuggire alle questioni e probabilmente l'errore della sottovalutazione lo abbiamo compiuto anch'io. Quel che mi pare di capire è che nel corso del tempo alcune ambi-

guità si sono sciolte in senso negativo. Per questo ritengo sia stato un errore da parte di un gruppo di amministratori aderire alla manifestazione di oggi finendo per condividere la piattaforma di lotta di quei gruppi che hanno